

STORIA NOSTRA

# Il Reggimento Tagliamento della Rsi, per l'Italia

**L'alto prezzo pagato da questo reparto testimonia l'asprezza dei combattimenti per garantire alla Patria le città di Trieste e Gorizia**

di **Alessandro Brignole**

**R**iprendiamo la trattazione iniziata ieri sul reggimento Alpini Tagliamento. Con il sopraggiungere dell'estate del 1944, arrivò per il "Tagliamento" un periodo ancora più duro, in quanto dovette contrastare una crescente fase offensiva dei partigiani di Tito e nel contempo fornire appoggio alle grandi operazioni di rastrellamento, programmate dai comandi italo-tedeschi nelle valli Vipacco ed Isonzo. La sera del 13 giugno unità del IX Korpus jugoslavo investirono il presidio sulla rotabile Tolmino-Gorizia. I guerriglieri occuparono le alture circostanti ed iniziarono a bersagliare le postazioni degli alpini con il fuoco dei mortai e di un cannone da 75mm. A Gorizia, giunta notizia dell'assalto fu approntata una colonna di soccorso, composta dal battaglione "Vipacco" ed un'unità tedesca. L'autocolonna si trovò anch'essa sotto attacco e non giunse mai al presidio. Il Tenente Geraci, co-

mandante del distaccamento assediato, si rese conto di essere accerchiato e decise di compiere una sortita. L'operazione ebbe successo, gli alpini riuscirono ad aprirsi la strada combattendo in direzione dell'autocolonna, rompendo così l'accerchiamento ed a ricongiungersi con il battaglione "Vipacco". In quell'operazione il "Tagliamento" registrò 17 caduti e 33 feriti. Nel Giugno 1944 il reggimento si schierò in Val Vipacco e in Val del Baccia in difesa della città di Gorizia, attestandosi con dei presidi a Desola, Plava, Chiesa San Giorgio, Piedicolle e Tolmino. Un'area molto vasta che avrebbe richiesto forze di una maggiore consistenza. I tre battaglioni del "Tagliamento" nonostante le difficoltà materiali erano ben decisi a tenere Gorizia e le due valli sopraccitate. Nell'Ottobre 1944 la guerra ormai volgeva verso fase finale. L'Armata Rossa era entrata in Ungheria, gli anglo-americani avanzavano in Belgio, e sul fronte Italiano avevano raggiunto la linea gotica. L'esercito di liberazione



Il colonnello Zuliani

jugoslavo sempre più numeroso e meglio armato, lanciò svariati attacchi contro lo schieramento militare Italo-Tedesco. Il reggimento

"Tagliamento", unitamente agli altri reparti Italiani contrastò con valore e coraggio la spinta nemica. Nel Dicembre 1945, a Tarnova della Selva, le forze Italiane combatterono ben due sanguinose battaglie contro i titini che miravano alla conquista dell'altopiano goriziano. Nella primavera del 1945 il Colonnello Zuliani subodorando l'imminente collasso delle forze armate tedesche, come altri ufficiali, cercò di contattare i partigiani Italiani della divisione

"Osoppo-Friuli", una formazione di orientamento liberale. Lo scopo era concordare una tregua, e se possibile, unire le forze per salva-

guardare l'integrità territoriale della Venezia Giulia e l'incolumità della popolazione civile Italiana dalle minacciose intenzioni dell'esercito di Tito. L'onestà intellettuale ed il senso patriottico dei comandanti di entrambi gli schieramenti, permisero ad Italiani mossi da opposti ideali, di battersi fianco a fianco per la salvaguardia dei territori e dei cittadini Italiani del Friuli-Venezia Giulia. Nell'Aprile del 1945 il "Tagliamento" era schierato nell'altopiano goriziano, in val del Baccia e val Vipacco e continuò a combattere insieme ai partigiani della divisione "Osoppo-Friuli" contro le forze attaccanti del IX Korpus Sloveno fino al 2 Maggio 1945, quando si arrese ai reparti neozelandesi dell'8° armata britannica. Il Reggimento alpini "Tagliamento" alla fine della guerra lamentò 506 caduti su di un organico di circa 1500 uomini. L'alto prezzo pagato da questo formidabile reparto militare della RSI, testimonia l'asprezza raggiunta nei combattimenti per garantire all'Italia le città di Trieste e Gorizia. ■

A ROMA

## MiBacco, mostra di arte contemporanea alla Biblioteca Nazionale

**S**arà visitabile fino al prossimo 31 marzo, con ingresso gratuito, la mostra di arte contemporanea ospitata all'interno della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma in viale del Castro Pretorio. La mostra "MiBacco", curata da Eleonora Ferraro e patrocinata dal Ministero dei beni e delle attività culturali, espone opere selezionate attraverso un concorso artistico organizzato dall'Associazione "Creso - Cultura e Civiltà" di Capua. La mostra custodisce undici opere inedite, che guidano il visitatore alla riscoperta del valore assoluto del libro e della lettura. Si potrebbe pensare che in fondo è normale vedere dei libri in una mostra all'interno di una biblioteca. Ma che libri sono e come sono realizzate le opere? I testi non appaiono nel loro contenuto rimandando al concetto di libro tout court; si vedono soltanto delle copertine utilizzate per comporre le opere. In queste traspare la perfetta sintonia tra l'oggetto cartaceo e gli altri elementi adoperati dagli artisti. Così in "Letture dai campi ardenti" di Vincenzo Aulitto, i libri sono aperti e incollati su una tavola e impregnati di materiali vulcanici in una composizione dal forte contrasto cromatico; in "Cogito Ergo Bit" di Giuseppina Saccone e Dmitrij

Musella, libri e componenti elettroniche o hardware sono perfettamente uniti a formare un volto dallo sguardo enigmatico; in "Donna che legge" di Giovannino Di Rosa, il libro si riappropria del ruolo tradizionale di perfetto compagno per i momenti di ozio creativo. L'opera più rappresentativa della mostra, senza nulla togliere alle altre, è

l'immenso volto di Dante Alighieri che campeggia su una tavola di circa nove metri quadrati. Anche qui: nulla di strano in una mostra che tratta di libri; tuttavia l'artista Ludovica Sitajolo ha voluto stupire l'occhio dell'osservatore realizzando l'intera composizione con centinaia di bustine da thé assemblate una accanto all'altra.

Simone Sperduto



Giovannino Di Rosa - Donna che legge

TORINO

## Potenti dei o animali? Se ne parla al Museo Egizio

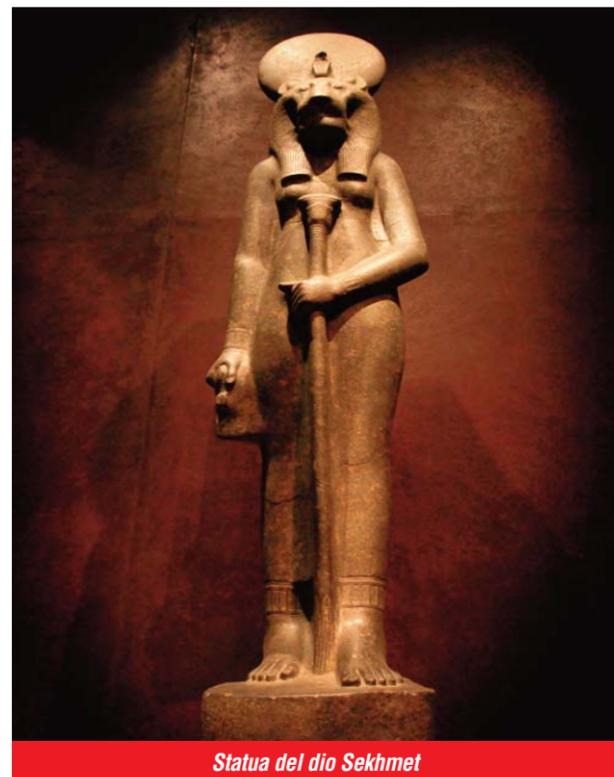
Una visita guidata per imparare a riconoscere le divinità faraoniche

**S**abato 18 e domenica 19 febbraio alle ore 10:10, il Museo Egizio - via Accademia delle Scienze 6 - propone ai bambini dai 6 agli 11 anni, accompagnati dalle famiglie, la visita guidata "Animali o dei?". Nell'Egitto faraonico la presenza divina era fortemente percepita e riguardava ogni aspetto dell'esistenza umana: dalle piene del Nilo alle guerre, dalla fortuna alla salute, tutto dipendeva dall'umore degli dei. I bambini saranno quindi accompagnati alla scoperta delle forze divine ed avranno l'opportunità, grazie all'aiuto di una guida, di imparare a riconoscerne l'aspetto e la forma che di volta in volta assumevano grazie al loro smisurato sapere.

"Animali o dei?" è dedicata ad un pubblico di bambini dai 6 agli 11 anni, accompagnati dai genitori. Un'iniziativa che il Museo torinese, uno dei maggiormente visitati d'Europa, ha già proposto lo scorso novembre e oggi, visto il successo dell'iniziativa e l'interesse che ne è scaturito, torna a presentare. Il prezzo

al pubblico è di euro 5,00 per adulti e bambini, biglietto di ingresso escluso. La prenotazione è obbligatoria. Il Museo è visitabile dal lunedì

al venerdì, dalle 8:30 alle 19:00; il sabato dalle 9:00 alle 13:00. Per informazioni: - telefono 011 4406903 - mail: info@museitorino.it ■



Statua del dio Sekhmet